



France Valeri ha portato al Festival del rosa il suo show «velenoso»



Gabicce '85 Dibattiti, film, mostre: al festival del «rosa» tante iniziative diverse, ma su tutte ha brillato lo spettacolo della Valeri

Franca, rosa velenosa

Dal nostro inviato

GABICCE — Con caccie al tesoro, balli e canti, il festival di Gabicce dedicato al rosa ha saputo concludere i suoi cinque giorni di ragionamenti e sospiri stemperando sforzi e canchieri e languori in una gran festa, come per ogni amore che si rispetti. A parte il merito, diremmo politico, di aver saputo sedurre con le proprie iniziative l'intera Gabicce, fungendo da ulteriore richiamo turistico e coinvolgendo negozianti, albergatori e ristoratori nella kermesse monocolore, Rosa a Gabicce '85 ne ha avuto un altro: un più sostanzioso: proponendosi di indagare nelle molteplici sfumature di un colore che può essere di grande suggestione come di stucchevole patetismo, il festival è riuscito a scodellare un campionario ricco e vario, in positivo e negativo, delle attuali pratiche di comunicazione d'amore e sull'amore. Al punto da costringerci, per riassumere in qualche modo il fitto programma pensato da Patrizia Carrano e dal suo staff collaboratori, a scendere arbitrariamente il fior da fiore, che vi raccontiamo così.

ROSA PORCELLO — «Porci con le ali» otto anni dopo. Il diario «scandaloso» di Lidia Ravera e Lucio Lombardo Radice, riedito nella Nuova Bur, ormai non grugnisce più. Ripresentato con tenero distacco dalla sua autrice, che oggi lo giudica nolo nelle descrizioni pedanti e ossessive delle pratiche amorose di Rocco e Antonia, ma «divertente» nella stesura e persino — ed è vero — nella let-

tura, «Porci con le ali» è riuscito in meno di un decennio a diventare una delle più antiche testimonianze di costume della letteratura italiana. «Allora eravamo convinti che parlando di tutto, e parlando per ore ed ore, si risolvevano i problemi. Poco spazio all'immaginazione, moltissimo alle chiacchiere». E nessuno, va aggiunto, alla verisimiglianza, se è vero, come sottolinea anche la Ravera, che i due protagonisti, nel breve arco di un anno scolastico, consumano più esperienze sessuali di Charles Bukowsky rinchiuso in una conigliera. Ma gli approdi oderni di chi si cimentò in quel discorso amoroso così fluviale e pedante (ma anche così sofferto) sono certamente meno sconosciuti di quanto si è potuto ascoltare, qui a Gabicce, da altre fonti meno scandalose ma assai più stonate.

ROSE DAL SUCCESSO — Tra il ridicolo e l'irritante la tavola rotonda «Le belle risvegliate», promossa dallo sponsor ufficiale del festival, la crema di bellezza Oil of Olay, signorine signorine di successo hanno spiegato al pubblico che è meglio essere belle e lavorare piuttosto che ricche e disoccupate. E, con eccezione di una signora assessore che ha fatto la propria parte con modestia e semplicità, le altre dibattenti hanno spacciato per una sbalorditiva e audace conquista il diritto di una donna di «essere femminile» anche durante una riunione d'affari, naturalmente senza che gli altri convenuti fraintendano e trasformino il serio

consesso in una ammucciata. **FRANCIBOLLI ROSA** — La piccola posta dei giornali femminili. Oltre un secolo di confidenze, di sfoghi, di sofferenze private, testimonianze più o meno vere della psicologia individuale e sociale delle donne italiane. In oltre un secolo di risposte ore dolci, ora severe, ora cretine, sempre tendenti a smussare gli angoli di un «eccesso femminile» (passionalità, fragilità, insomma quegli «umori isterici» del quale si parlava tanto nei romanzi d'appendice) che doveva essere a tutti i costi riconvertito in virtù e moralità per ragioni di controllo sociale. Ma poi, quando la questione femminile cominciò a lievitare irresistibilmente, ecco le prime eccezioni, le prime donne che sapevano ascoltare, qui a Gabicce, corsetti inamidati e cipiglio da istitutrici. Per esempio quello straordinario essere umano che fu Brunella Gaspertini, ricordata da Camilla Cederna e Natalia Aspesi con gratitudine e commozione. E anche, a modo suo, Barbara Alberti, inconfondibile in statura della rubrica delle lettere di «Amica», protagonista, qui a Gabicce, di un intervento affascinante, sconnesso e palpitante. A dimostrazione che gli «eccessi femminili» liberati da briglie secolari, possono sconterare, magari irritare (come le sparate antiabortiste di una bella brutta lettera declamata dalla Alberti) ma mai mortificarsi nella banalità e nel conformismo.

ROSE SCELTE — Grandiosa Franca Valeri, che ha riproposto la sua galleria di madri, mogli, nuore e suocere, dimostrando la solita acutissima capacità di vestire di ironia, e dunque di rendere accettabili, i suoi tratti spietati e a volte, sotto sotto atroci. Bella la mostra di Sergio Staino su Stefania Sandrelli, o meglio sull'idealizzazione che della Sandrelli fa Bobo. «Bobo» — racconta Sergio — scelse di innamorarsi di Stefania nel lontano '79, soprattutto perché nessuno se ne ricordava. Poi lei tornò di gran moda. Che guaio». **ROSA DI PLASTICA** — Ai di là del bene e del male, come molti suoi connazionali, l'americano Leo Buscaglia, che ha presentato il suo saggio sull'amore intitolato, con prodigiosa audacia, appunto Amore (Mondadori), e mai gliene incolpa anche se farà tanti quattrini. «L'amore — dice Leo — è una cosa che si impara. Bisogna conoscere gli ingredienti, come per un soufflé». E mandava bacini alle (poche, per fortuna) fan. Ora, qui in Romagna, a dire che l'amore è una tecnica da imparare, e soprattutto a volerla insegnare come pretende il buon Buscaglia, si rischia di passare per molto furbi, essendo le discolte e le spiagge dense di non ingenui apprendisti, soprattutto noriche. Ma no, noi italiani siamo davvero, soliti, dantatamente maliziosi. Buscaglia parla di amore universale, mica di fornicazione. Ed è convinto che l'amore con la A maluscola, leggendo il suo vademecum per gonzi, si possa imparare come l'inglese col metodo Schenker.

Michele Serra

IL «PAPA» DI GREENWICH VILLAGE — Regia: Stuart Rosenberg. Sceneggiatura Vincent Patrick. Interpreti: Mickey Rourke, Eric Roberts, Daryl Hannah, Kenneth McMillan, Burt Young, Geraldine Page. Fotografia: John Bailey. Musica: Dave Grusin. Usa, 1984.

Mean Streets dodici anni dopo. Potremmo definire così questo «Papa di Greenwich Village» che esce ora nelle sale già svuotate dal caldo (e dalla pigrizia) alla stregua di un qualsiasi fondo di magazzino. Non che sia un gran film, ma meritava certo sorte migliore, non fosse altro perché è firmato dal glorioso Stuart Rosenberg (Nick Manfreda, Brubaker) e interpretato da un trio di giovani attori niente male: Mickey Rourke, Eric Roberts e Daryl Hannah. Riprendendo il discorso su «Little Italy» cominciato da Scorsese agli inizi degli anni Settanta, Rosenberg, sulla scorta del romanzo di Vincent Patrick, immerge la vicenda nella comunità italo-americana di New York, tra ras del quartiere, poliziotti corrotti, canzonacce di Lou Monte e preghiere alla Madonna. Su tutto, naturalmente, incombe la «fratellanza», quel complesso di norme di comportamento non scritte che regola da sempre la vita della famiglia. Di solito chi sgarra paga (ricordate la finaccia che faceva Robert De Niro in *Mean Streets?*), ma ogni tanto la buona sorte ci mette lo zampino e lascia disoccupato il becchino.

Tutto ruota attorno a Charlie e Paulie (Rourke e Roberts), due cugini cresciuti a Carmine Street nel rispetto scrupoloso delle gerarchie di quartiere. Elegante, disinvolto, pratico il primo, mitomane, chiacchierone e vanesio il secondo, i due giovanotti lavorano in un ristorante di lusso fino al giorno in cui il proprietario, stanco di certi imbrogli di piccolo cabotaggio compiuti da Paulie, non li licenzia entrambi. Che fare? Gli strozzini incombono, i debiti aumentano, i risparmi si assottigliano. Peraltro per il povero Charlie, che vive con una stupenda insegnante di aerobica (Daryl Hannah), è pure in arrivo un figlio.

Va a finire che Charlie si fa convincere da Paulie a rapinare la cassaforte di una azienda di trasporti con l'aiuto di un vecchio scassinatore

Il film «Il papa di Greenwich Village» di Stuart Rosenberg

Quei «soliti ignoti» di Little Italy



Daryl Hannah e Mickey Rourke nel film di Rosenberg

irlandese prossimo alla cecità. Il colpo alla «solita ignota» riesce, ma ci scappa il morto, e Charlie si ritrova in ritardo che quei 150 mila dollari appartenevano a Cimice Eddie, il boss mafioso del posto. Un disastro, insomma. Al terrorizzato Paulie i killer mafiosi tagliano un pollice per punizione, a Charlie andrebbe peggio se non entrasse in possesso di una compromettevole cassetta registrata buona per ricattare Cimice. Le parti si invertono, dunque, e Charlie, vero «papa di Greenwich Village», ma come al solito quello squinternato di Paulie rovinerà tutto il piano mettendo della lisciva nel caffè di Cimice.

Strano film questo di Rosenberg. È scombinato, divagante, pieno di digressioni marginali, come se il regista avesse preso a prestito il plot narrativo in rapina per raccontare altre cose. Il risultato è un bizzarro melodramma dai risvolti comici, o anche grotteschi, che manipola gli stereotipi classici di «Little Italy». Tutti sono parolai, esagerati e alquanto ridicoli in *Il «papa» di Greenwich Village*: dal boss Cimice, che divora chili di gamberi e si comporta da «padrino», in poliziotto carognone che si smerda, letteralmente, per la strada (gli hanno messo purga da cavallo nel whisky); per non parlare di Paulie, spaccanella da quattro soldi che spiffera tutto alla prima strigliata. Rosenberg è indulgente solo con Charlie, sempre a un passo dal diventare una persona per bene (votrebbe acquistare un ristorante nel New Jersey e mettersi in proprio) eppure fregato da quella maledetta «fratellanza» che gli condiziona la vita. Non si scappa innocenti da «Little Italy».

Impacchettato nella morbida *Summer Wind* di Frank Sinatra e ben fotografato da John Bailey, *Il «papa» di Greenwich Village* è, in definitiva, un film riuscito a metà: non possiede, naturalmente, il vigore cupo e l'ispirazione sincera del miglior Scorsese, ma si lascia vedere volentieri, soprattutto per l'interpretazione avvincente, versatile e mai manierata del bravo Mickey Rourke (era «Motorcycle Boy» in *Rusty il selvaggio*), un attore che sprigiona simpatia al primo sguardo.

Michele Anselmi

• Al Supercinema di Roma

ITALTURIST

sceglie il meglio

il sole più caldo, il mare più azzurro, la spiaggia più bianca



Santo Domingo
dopo la bagarre di ferragosto viaggiare costa meno
Partenze tutti i sabati da Milano Malpensa
OFFERTA ECCEZIONALE da lire 1.000.000 (8 giorni)
Comprendenti volo più albergo
Soggiorni di una o due settimane

scegli



in tutte le agenzie di viaggi

Rinascita

Il Contemporaneo Dimenticare il Welfare?

Un contributo fondamentale di ricerca e un momento saliente della elaborazione della sinistra nella fase dell'attacco alle conquiste dello Stato sociale

Articoli e interventi di Luciano Barca, Giuliano Cannata, Federico Caffè, Claudio Napoleoni, Giorgio Napolitano, Achille Occhetto, Pier Carlo Padoa-Schioppa, Riccardo Parboni, Gianfranco Pasquino, Giorgio Ruffolo, Chiara Saraceno, Paolo Sylos Labini, Robert Skidelski, Mario Telò, Bruno Trentin, Vincenzo Visco

nel numero in edicola

Comune di Canosa di Puglia

PROVINCIA DI BARI

Avviso di gara

A norma di quanto previsto dall'art. 7 della legge 8/10/1984, n. 687, si rende noto che questo Comune indice separate licitazioni private per la fornitura delle seguenti attrezzature per la ristrutturazione o meccanizzazione del servizio di Netzezza Urbana:

- 1° APPALTO: Fornitura di n. 450 cassonetti in lamiera d'acciaio di cui 150 di lit. 770 e 300 di lit. 1.100. Base d'asta L. 222.000.000.
- 2° APPALTO: Fornitura di n. 4 autocassonetti (compattatori meccanici) attrezzati; fornitura di n. 2 motocarri a costipamento semplice attrezzati; fornitura di n. 2 motocarri attrezzati per trasporto cassonetti; fornitura di n. 1 motocarro attrezzato per irrorazione; base d'asta L. 350.500.000.
- 3° APPALTO: Fornitura di n. 1 computer; fornitura di n. 1 pala gommate; base d'asta L. 280.000.000.
- 4° APPALTO: Fornitura di n. 1 autoinaffricatrice; fornitura di n. 1 leve cassonetti; base d'asta L. 170.000.000.
- 5° APPALTO: Fornitura di un'autospazzatrice. Base d'asta L. 90.000.000.

Le schede tecniche delle attrezzature oggetto delle forniture sono in visione presso l'Ufficio appalti e contratti, Palazzo di città. Gli appalti saranno aggiudicati con il sistema di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2/2/1973 n. 14, senza alcun limite di aumento o ribasso.

La richiesta di partecipazione alla gara devono essere presentate, in competente bollo, singolarmente per ogni appalto cui la ditta è interessata e devono pervenire a questo Comune a mezzo raccomandata, entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. La richiesta di invito non è vincolante per l'Amministrazione.

IL SINDACO Salvatore Paulicelli

CON PANDA, RITMO E REGATA

ENTRO IL 31 LUGLIO

È chiaro che le vostre vacanze sono ormai organizzate. Benissimo, state per leggere una notizia che rivoluzionerà i vostri piani. Voi non lo sapete ancora, ma partitene con una Fiat nuova. E con il piacere di aver concluso un buon affare. Fino al 31 luglio, i Concessionari e le Succursali Fiat applicano una straordinaria riduzione di 600.000 lire (iva inclusa) sul prezzo di listino chiavi in mano di Panda, e addirittura di 1 milione su quello di Ritmo e di Regata. E questo su ogni versione disponibile per pronta consegna. Un bel po' di soldi per pagare comodamente 2 anni di assicurazione R.C. per la vostra nuova auto. O da spendere come più vi piace.

600.000 SU PANDA
1.000.000 SU RITMO E REGATA
MILIONI CON SAVA

DUE ANNI DI ASSICURAZIONE INCORPORATA

*In base ai prezzi e tassi in vigore il 15/6/1985.

È UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI E DELLE SUCCURSALI FIAT

Non è finito: in alternativa alle 600mila lire di Panda e al milione di Ritmo e Regata, potete scegliere, alla sola condizione di possedere i normali requisiti di solvibilità richiesti, di risparmiare milioni sull'acquisto rateale Sava. Un esempio? Eccolo: su una Regata 70S, con rateazioni a 48 mesi (379.660 lire mensili) potete risparmiare, grazie alla straordinaria riduzione del 30% sull'ammontare degli interessi, la bellezza di lire 2.440.479*. E senza anticipare che l'iva e le spese di messa in strada. Fate in fretta, questa speciale offerta è valida solo dal 2 al 31 luglio. E poi, lo dice il ragionamento stesso: Fiat di luglio, non c'è di meglio!



FIAT DI LUGLIO. NON C'È DI MEGLIO.